

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni con l'arrivo della bella stagione la zanzara tigre fa la sua comparsa a Roma e in particolare nei quartieri di Boccea, Montespaccato, Pisana, Bravetta che risultano essere tra i più colpiti almeno nella scorsa estate;

quest'anno la ditta Sanama ha annunciato delle misure preventive per evitare il diffondersi delle zanzare tigre;

è necessario che la prevenzione contro le larve della zanzara tigre venga fatta in tutta la città e in particolare nei quartieri più a rischio ed inoltre deve essere prevista la bonifica straordinaria di tutti gli acquitrini e dei depositi idrici abbandonati;

risulta sorprendente come detta bonifica non sia stata ancora avviata nonostante l'emergenza e gli effetti sanitari che si sono dovuti affrontare negli anni passati —:

quali iniziative intendano adottare per evitare il ripetersi dell'emergenza nella città di Roma e in particolare nei quartieri già colpiti negli anni passati;

se non ritengano utile, di concerto con le autorità locali competenti avviare, insieme alle misure preventive di distruzione delle larve della zanzara tigre anche una bonifica urgente e straordinaria di tutti gli acquitrini e dei depositi idrici abbandonati. (3-05188)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

VI Commissione

REPETTO e CASILLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Eti ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede 4.640 esuberi

(di cui 729 pensionabili per limiti di età nel prossimo triennio);

tale piano di ristrutturazione prevede la chiusura di 12 manifatture, 6 agenzie e 10 depositi;

in un incontro sindacale svoltosi in data 12 gennaio 2000 il Direttore Generale del Personale del ministero delle finanze, dottor Guaiana, ha affermato che la capacità di assorbimento degli esuberi Eti nei ruoli del ministero delle finanze risultano di 650-700 unità, di cui solo 100 per funzioni operaie;

il piano penalizza gli insediamenti produttivi del Mezzogiorno e in particolare della provincia di Lecce, prevedendo al contrario il rafforzamento di alcuni stabilimenti del centro-nord;

nessuna intesa è stata raggiunta con i sindacati di categoria;

questo ente è un'azienda sana che produce utili per centinaia di miliardi, e che altri ex monopoli hanno fatto in dieciquindici anni ciò che in questo caso, inspiegabilmente, si vorrebbe fare in tre —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per chiedere all'Eti di modificare il piano di ristrutturazione rendendolo compatibile non solo alle esigenze di mercato ma anche alle ricadute sociali, impedendo pesanti ricadute sociali nel Mezzogiorno e in particolare in provincia di Lecce, ed indurre l'Eti ad inserire nel piano progetti di riconversione produttiva che possano salvaguardare i livelli occupazionali;

quali iniziative il Governo intenda assumere nell'immediato. (5-07416)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 11 dell'articolo 30 della legge 23 dicembre 1999 n. 488 ha stabilito l'obbligo della comunicazione ai contribuenti della rendita catastale da parte del-

l'Ute, come condizione per l'utilizzo di tale rendita come base imponibile e ha stabilito la non applicazione di sanzioni ed interessi nel caso di differenze fra la rendita presunta e quella definitiva;

in alcune province l'accatastamento e l'adeguamento delle proprietà sono in grave ritardo e quindi se l'Ute non provvede alla suddetta comunicazione, i comuni non possono procedere alla riscossione dell'imposta, con l'ulteriore problema che nel frattempo i contribuenti potrebbero addirittura autoridursi la rendita presunta;

generalmente i comuni hanno fissato soltanto nel 1999, quindi 6 anni dopo la prima applicazione dell'Ici, i criteri per la valutazione dei terreni edificabili;

per quale motivo, visto lo spirito della norma e dei lavori parlamentari, la retroattività della disposizione riguarderebbe, sulla base della recente circolare ministeriale n. 23E dell'11 febbraio 2000, soltanto le sanzioni e non gli interessi -:

se la nuova norma sia applicabile, visti i ritardi dei comuni nel fissare i criteri di valutazione, anche nel caso dei terreni edificabili; in caso di inadempimento dell'Ute, essendo la riscossione dell'imposta per il periodo 1993-1997 soggetta alla prescrizione del 31 dicembre 2000, in quale modo il ministero intenda intervenire sugli uffici del catasto per velocizzare le comunicazioni ai contribuenti. (5-07417)

LEONE e CONTE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 36 del Ccnl del personale dei ministeri, prevede, al comma 3, di individuare le risorse da destinare alla retribuzione di particolari posizioni di lavoro e, fra queste, quelle dei capi reparto di uffici;

tale normativa ha esplicitato la sua efficacia fino all'anno 1997, prorogata anche per il nuovo quadriennio 1998-2000 -:

per quali motivi, in occasione della disposta proroga, siano stati, altresì, esclusi

dal beneficio, in sede di contrattazione decentrata di comparto, i capi reparto delle Sezioni staccate della Dre con palese quanto ingiustificata discriminazione degli stessi rispetto ai capi reparto degli altri uffici finanziari e precisamente Iva, imposte dirette, registro e centro di servizio.

(5-07418)

CONTENTO, FINO e ANTONIO PEPE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il ministero delle finanze ha diffuso uno spot pubblicitario relativo alla abolizione dell'imposta sugli spettacoli il quale si concludeva con lo slogan « di questo fisco io mi fido »;

il regolamento di attuazione del decreto legislativo n. 464 del 2 dicembre 1999, recante l'abolizione dell'imposta sugli spettacoli e l'istituzione dell'imposta sugli intrattenimenti, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio 2000, prevede fra l'altro che le associazioni sportive dilettantistiche dovranno procedere alla annotazione dei corrispettivi anche con unica registrazione da effettuarsi entro il giorno 15 del mese successivo;

il prospetto sul quale devono essere effettuate le annotazioni deve essere bollato e numerato ai sensi dell'articolo 2215 del codice civile;

per quanto riguarda i corrispettivi del mese di gennaio le associazioni avrebbero dovuto effettuare l'annotazione su un prospetto vidimato entro il 15 febbraio, anche se la tardiva pubblicazione del regolamento di attuazione ha determinato la concreta impossibilità, per tutte le associazioni, di procedere alla bollatura del prospetto entro il suddetto termine -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per chiarire la situazione paradossale venutasi a creare, evitando con ciò che il nuovo regime dell'imposta sugli intrattenimenti si traduca in concreto, contrariamente a quanto auspicato, in una complicazione a carico dei contribuenti ed in particolare delle associazioni sportive dilettantistiche. (5-07419)

PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1999, è avvenuta la trasformazione dell'ente autonomo Acquedotto pugliese (EAAP) in società per azioni con la denominazione « Acquedotto pugliese Spa » in esecuzione dell'articolo 1 del decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 141;

l'Acquedotto pugliese, nato nel lontano 1919, ha da sempre fatto riscuotere i canoni dell'acqua ed accessori agli esattori delle imposte dirette che dal 1990 si sono trasformati in concessionari del servizio riscossione dei tributi;

oggi si viene a creare una situazione di messa in mobilità di un considerevole numero di dipendenti, ad oggi dichiarati 145, per tutta l'area interessata (Puglia e Basilicata). Tale aspetto va ad aggravare le condizioni di un settore in piena ristrutturazione e che, come più volte denunciato, vede gravi problemi occupazionali soprattutto concentrati nell'area meridionale —:

che venga espressamente previsto che l'Acquedotto pugliese spa possa affidare la riscossione delle partite morose ai concessionari della riscossione tramite la formazione di appositi ruoli; che i concessionari della riscossione vengano incaricati dall'Acquedotto pugliese anche per la riscossione volontaria provvisoriamente e comunque non oltre la scadenza delle attuali concessioni. (5-07420)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLI, GATTO, TATTARINI e GIACCO. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato con l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1990, n. 303, riguardante l'ordinamento

del gioco del lotto, ha stabilito che il compenso da attribuire ai raccoglitori fosse fissato nel 10 per cento;

l'articolo 5, comma 3, della legge 19 aprile 1990, n. 85 ribadisce la necessità di garantire la redditività dei punti di raccolta del lotto già affidati, nel caso di estensione del numero dei medesimi, per compensare equamente il lavoro ed i necessari investimenti delle ricevitorie;

le organizzazioni di categoria dei ricevitori di tutti i giochi dello Stato (Utis, Firas e Sts) della regione Toscana sono entrate in agitazione ed intendono dichiarare sciopero per un problema che investe tutti i ricevitori nazionali, ovvero il taglio dell'aggio, ossia la percentuale che essi recepiscono sulle giocate;

in particolare riguardo alla Corsa Tris, da quando la società « Sara Bet srl », si è aggiudicata l'appalto per la gestione del gioco, l'aggio è passato dall'8 al 4 per cento, riducendosi su ogni singola giocata da 160 lire a 80 lire;

il giro giornaliero di incassi sulla Corsa Tris, sino al 31 dicembre 1999, era di circa 5 miliardi che, divisi per 18.000 ricevitorie, determina un incasso medio di circa 280.000 lire giornaliere per ogni ricevitore; considerato quindi un aggio di 11.000 lire giornaliere moltiplicato per le 300 corse effettuate in un anno, ne consegue che il reddito medio per ricevitoria è di 3.330.000 lire;

la nuova società appaltatrice, che ha sostituito la società Sisal, chiede ad ogni ricevitore un investimento pari a 2.400.000 per la macchina, 600.000 per la linea telefonica, un abbonamento televisivo per la diretta Tris pari a lire 500.000 e una raccomandata assicurata alla settimana pari a lire 650.000: così restando le cose i ricevitori sarebbero costretti ad effettuare le giocate della Corsa Tris rimettendoci una media di 800.000 lire all'anno;

con la società che gestiva precedentemente tale gioco, l'aggio al ricevitore era pari all'8 per cento per un incasso annuo